

## **Comunicato stampa**

La Funzione Pubblica CGIL Piemonte ha inviato una lettera a tutti gli Amministratori (Regione, Province e Comuni) per chiedere di assumere iniziative concrete circa le responsabilità istituzionali affidate loro dalla Carta Costituzionale e per pretendere dal Governo Nazionale una chiara e netta inversione di tendenza nelle politiche penitenziarie del paese.

Il sistema penitenziario regionale ha infatti ormai travalicato il limite dell'allarme.

Rischia, nel silenzio generale del Governo nazionale, di esplodere in una vera e propria crisi concreta.

Nel Piemonte i detenuti reclusi sono 4.815 a fronte di una capienza regolamentare di 3.358 posti.

Percentuali di sovraffollamento che nei 13 istituti di pena della Regione sono in costante aumento e che, come nel resto del Paese, tendono a quantificarsi tra il 150 il 200%, sono innanzitutto un problema per le istituzioni di governo territoriale.

C'è il concreto rischio di recrudescenza di patologie infettive quali la tubercolosi e l'epatite C, oltre che quelle trasmissibili per via epidermica come la scabbia.

Questa situazione drammatica è non solo un problema di tenuta dell'ordine pubblico, ma può trasformarsi in una vera e propria crisi del sistema di assistenza sanitaria regionale, nonostante l'impegno e l'attenzione finora dimostrati dal competente Assessorato regionale nei confronti del mondo penitenziario.

Infatti, in base al DPCM 1/4/2008 le Regioni hanno assunto la responsabilità nella gestione dell'assistenza sanitaria in carcere e il Governo avrebbe dovuto trasferire 157 milioni di euro per il 2008 e 163 milioni per l'anno 2009.

Le Regioni e le ASL hanno anticipato le risorse dai loro bilanci aziendali, e continuano a fronteggiare l'emergenza sanitaria in completa solitudine

Per questo la FP CGIL ha chiesto la convocazione di una conferenza straordinaria con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici, con il Difensore civico regionale, con il Forum Regionale della salute in carcere, con il mondo dell'Associazionismo e del Volontariato che operano nel sistema penitenziario.

La FP CGIL ha chiesto ai Sindaci e agli altri Amministratori locali anche di valutare di dichiarare lo stato di emergenza sanitaria nelle carceri a causa del fenomeno del sovraffollamento.

Infatti l'attuazione del Decreto Sicurezza rischia di aggravare ulteriormente la già drammatica situazione delle carceri.

Al Presidente della Regione Piemonte  
Mercedes Bresso

All'Assessore regionale alla Salute  
Eleonora Artesio

Egregio Presidente, egregio Assessore,

vi scriviamo per porre l'esigenza di avviare un confronto, teso all'assunzione di una serie di iniziative e di interventi da parte della Regione, sulla questione del sovraffollamento nelle carceri.

Come voi sapete, la condizione nella quale versa il sistema penitenziario regionale ha ormai travalicato, nel silenzio generale del Governo nazionale, il limite dell'allarme. In Piemonte, in particolare, i detenuti reclusi sono 4815 a fronte di una capienza regolamentare di 3358 posti.

Percentuali di sovraffollamento che nei 13 istituti di pena della Regione sono in costante aumento e che, come nel resto del paese, tendono quantificarsi tra il 150% e il 200% rispetto alla capienza regolamentare, sono innanzitutto un problema per le istituzioni di governo territoriale.

Rischiano di trasformarsi repentinamente in una vera e propria emergenza che riguarda certo la tenuta dell'ordine pubblico, ma attiene pure altre vostre responsabilità istituzionali.

Questa situazione può divenire esplosiva e rischia di trasformarsi in una vera e propria crisi del sistema di assistenza sanitaria, nonostante l'impegno e l'attenzione che avete finora manifestato nei confronti del mondo carcerario, e che ha reso il Piemonte una regione protagonista nel percorso di riforma della medicina penitenziaria.

Conosciamo le problematiche e le resistenze finora incontrate, e soprattutto le difficoltà finanziarie ulteriormente aggravate dal mancato trasferimento dei fondi previsto dal DPCM del 1/4/2008.

Per questo il progressivo aumento di detenuti nelle carceri regionali desta ancora più allarme e pone una serie di inquietanti interrogativi.

Le condizioni igienico sanitarie e di salubrità degli ambienti nelle carceri regionali sono rispettose delle norme e dei criteri che si richiedono per qualsivoglia luogo di aggregazione e di vita in comune?

La recrudescenza di patologie infettive quali la tubercolosi e l'epatite C, oltre che quelle trasmissibili per via epidermica come la scabbia, sono ancora gestibili nelle condizioni attuali?

E quali sono i limiti entro i quali l'assistenza sanitaria in carcere riuscirà a mantenere un livello di garanzia di esigibilità delle prestazioni legate ai livelli essenziali di assistenza?

E, soprattutto, come non prefigurare pericoli per la tenuta della salute della comunità territoriale se nello stesso territorio si sostanziano situazioni allarmanti sotto il profilo dell'emergenza sanitaria, come le carceri regionali rischiano di diventare?

Crediamo, egregio Presidente, egregio Assessore, che, nell'ambito delle responsabilità istituzionali affidatevi dalla Carta Costituzionale, sia giunto il momento di esigere dal Governo Nazionale una chiara e netta inversione di tendenza nelle politiche penitenziarie del paese.

Siamo convinti che troverete il sostegno di tanta parte della realtà piemontese. Perché ad esempio non promuovere una Conferenza con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici, con le figure istituzionali, il Forum regionale per la salute in carcere, il Difensore civico regionale, il garante per i diritti del detenuto della città di Torino, il mondo dell'Associazionismo che opera nel sistema penitenziario?

Il rischio che avvertiamo e che partecipiamo è che un dispositivo a tempo innescato altrove, possa produrre nefasti effetti sul territorio che amministrare.

Prendete risposte immediate e, in assenza di ciò, assumete vostre iniziative: la Carta Costituzionale, la legge 419/98, il Decreto legislativo 230/99 vi dà l'assoluta capacità di intervento anche sul fenomeno del sovraffollamento.

Crediamo sia giunto il momento di agire queste enormi responsabilità che l'ordinamento vi affida.

Cordialmente.

Il Segretario Generale  
Salvatore Chiaramonte  
*(firmato in originale)*